

FERMO - Pronto il piano della nuova amministrazione

Un programma aperto

La volontà della giunta di andare a una revisione del Piano regolatore generale - Ribadita la validità del metodo della partecipazione popolare alle scelte del Comune

FERMO, 7. Il programma su cui la giunta di sinistra di Fermo ha trovato l'accordo amministrativo va letto con attenzione e senza preconcetti. È un programma per lavorare: da un lato, attraverso alcuni problemi delineati quasi dettagliatamente (PRG e metrizzazione), mentre per gli altri ci si trova dinanzi ad indicazioni generali, volutamente lasciate tali per consentire una elaborazione dettagliata che tenga conto dell'apporto di tutte le forze politiche e sociali della città. Non si tratta quindi di superficialità o di scarsa chiarezza di idee (come vorrebbe la minoranza DC e PRI), ma soltanto di un atteggiamento di apertura su cui si verificherà la stessa disposizione dell'opposizione a assumere un ruolo positivo.

Le dichiarazioni preliminari contengono alcune indicazioni fondamentali sul metodo amministrativo che si intende instaurare: partecipazione popolare, rapporto aperto e corretto con la minoranza, attività collegiale della giunta, costituzione di « commissioni comunali » per i settori fondamentali, decentramento dei poteri comunali alle consulte, massima responsabilizzazione del personale.

Il massimo nodo che la giunta di sinistra è intenzionata a sciogliere è quello della revisione del PRG: del successo in questa battaglia la giunta fa un motivo di credibilità, anche se c'è piena coscienza di una contraddizione esistente che riguarda la necessità di dover

affrontare il problema con la massima urgenza e tempo stesso di dover garantire al dibattito la dovuta partecipazione al fine di garantire una soluzione più corretta possibile. Per risolvere tale contraddizione sarà indispensabile l'impegno serrato e responsabile di tutte le forze politiche.

Ecco, nel testo del programma, le linee della revisione: « Il PRG è principalmente da ridimensionare al fine di non pregiudicare scelte successive che dovranno essere fatte insieme ai Comuni vicini in un'ottica comprensoriale ».

1) Ridurre al centro storico una delle sue funzioni principali, quella abitativa, attraverso l'utilizzazione delle leggi « 167 » e « 865 » e facendo inoltre riferimento ad esperienze in atto in alcune città.

2) Ricerare una localizzazione dei servizi che sia effettivamente adeguata alle residenze e nelle zone di completamento che in quelle di espansione.

3) Ricerare una localizzazione delle attività produttive e artigianali ad eccezione di quelle di Valdele e S. Marco.

4) Ridurre l'area industriale della Girola che l'area della « 167 » di S. Petronilla.

5) Valutare l'opportunità di un allargamento del centro abitato della « 167 » del Fiume.

6) Rappartire il piano commerciale al PRG.

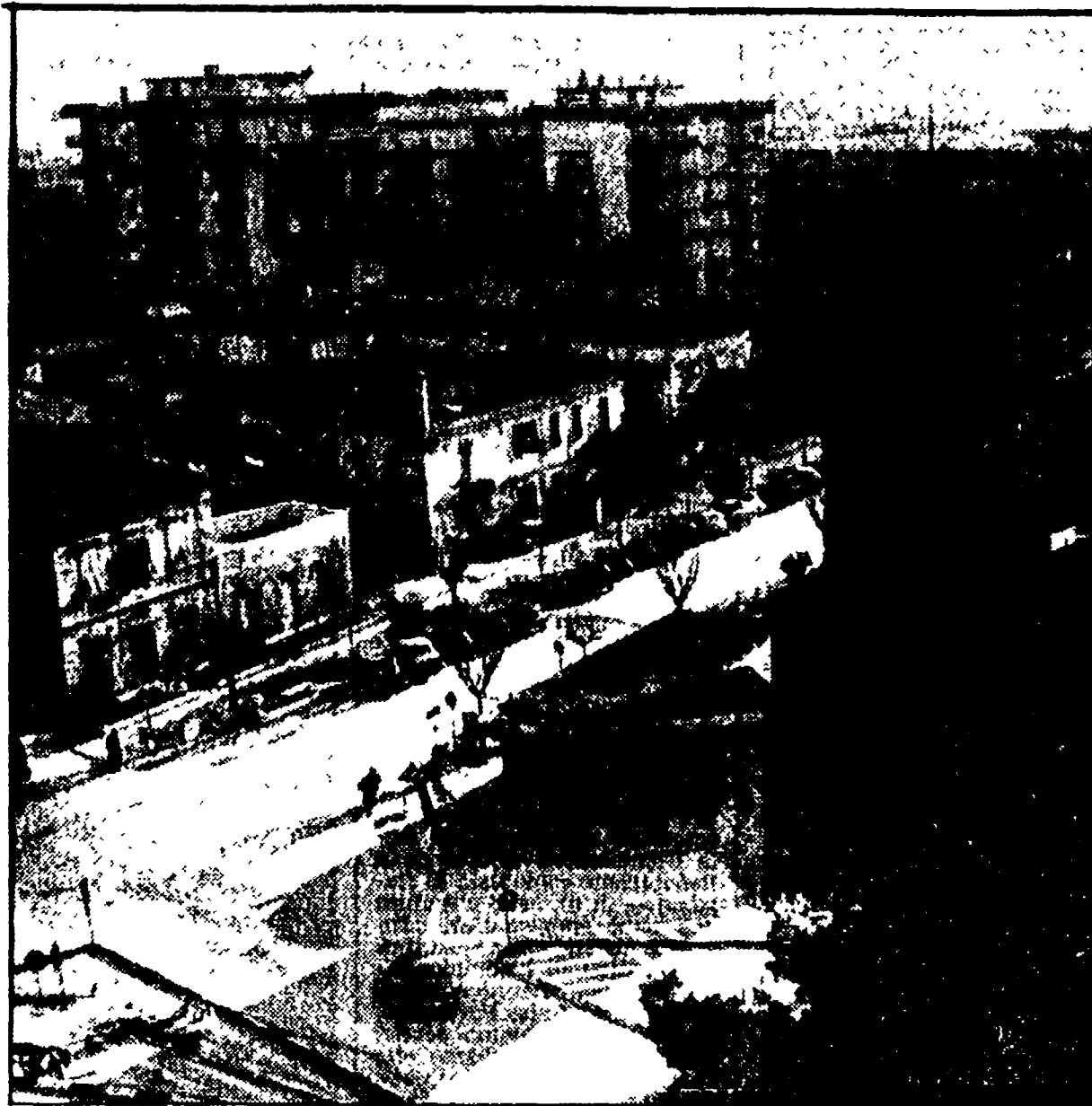
7) Affrontare le questioni relative alle abitazioni a un piano attraverso la formulazione di norme transitorie e valutare inoltre la possibilità di risolvere le questioni relative ai seminterrati e ai loti singoli.

In merito al problema della localizzazione della maggioranza si impegna una pronta realizzazione di tale opera essenziale nella forma della gestione diretta, escludendo sia l'appalto che la costituzione

di una municipalizzata. Tale scelta è basata sul piano economico nella constatazione che sarà meno onerosa di ogni altra forma; sul piano politico nella possibilità di una presenza incisiva del Comune dal punto di vista della programmazione e dello sviluppo economico. La gestione diretta, infine, consentirà una presenza veramente generalizzata ed a carattere sociale, potendo prescindere dall'ottica della ricerca del massimo profitto.

La validità di tale scelta è confortata da analoghe decisioni di massima, presa a livello politico dal vicino comune di Porto S. Giorgio, col quale è necessaria un'unità per la realizzazione di un progetto unitario che permetta sia una maggiore economicità che una più rapida estensione ad alcune frazioni.

S. M.



Un quartiere di Chiaravalle; la variante al piano regolatore

CHIARAVALLE - A un anno dall'approvazione della variante al PRG

I risultati raggiunti e i programmi futuri

Un bilancio della prima fase del progetto - Una modifica resa necessaria dalle mutate esigenze della città - L'intento di sconfiggere la speculazione sulle aree e assicurare una edilizia popolare

CHIARAVALLE, 7. La Giunta regionale ha fatto rilevare ai Comuni marchigiani l'importanza delle varianti al Piano regolatore per adeguare gli stessi alla evoluzione delle realtà locali e per ovviare alle carenze che in molti casi impediscono una corretta utilizzazione degli strumenti urbanistici.

Questo discorso tocca in particolare Chiaravalle, ove da circa un anno opera una variante al PRG. La necessità di adottare il nuovo strumento è stata dettata dalla inadeguatezza del vecchio Piano a venire incontro alle crescenti necessità della città ed al divario esistente tra la crescente offerta di abitazioni da parte di privati e la

domanda di una città caratterizzata da un costante ma contenuto tasso di sviluppo demografico. Divario che avrebbe provocato fenomeni di congestione e aggravato gli squilibri socio-economici dell'intera zona, oltre che scavalcare il volto urbano di Chiaravalle. Si trattava, cioè, di un maggiore controllo e razionalizzazione dell'attività privata e di potenziare l'intervento pubblico.

In questa prima fase del progetto non sono mancati momenti unitari, quali le deliberate consultazioni relative alla definizione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, degli standard urbanistici alla riduzione degli indici di edificabilità; né è mancata l'unanimità sul documento politico-programmatico che ha preceduto la variante stessa. Le scelte che si sono fatte sono « state portate » tra i cittadini in una ampia consultazione, nel corso della quale sono stati ascoltati gli attacchi di spunti gruppi di costruttori, tecnici e proprietari di terreni edificabili. Non a caso durante la campagna elettorale la critica alla variante è stata per molti (DC locale in testa) un cavallo di battaglia nella propaganda contro l'Amministrazione di sinistra. Si andava dicendo da più parti che l'adozione del nuovo strumento urbanistico avrebbe mortificato l'iniziativa privata nel settore edilizio, dimenticando che la crisi edilizia deriva dalla più generale crisi economica che colpisce il Paese.

Tutto ciò è comprensibile se si considera che la battaglia per la variante è stata portata avanti dalla Amministrazione comunale soprattutto con l'intento di frenare i fenomeni speculativi, per consentire una gestione sociale della città, per attuare la riforma della casa secondo le leggi conquistate dal movimento operaio.

In questo senso la variante ha ridotto la capacità di edificare nei limiti del fabbisogno prevedibile nell'arco di un decennio, considerando quali elementi di riferimento l'incremento demografico medio, l'immigrazione dai comuni limitrofi, l'insurbamento. La variante stabilisce inoltre una normativa per le aree

agricole, al fine di garantire il miglioramento delle condizioni abitative degli agricoltori, ed affronta i problemi della frazione Granaccia, rimasta fuori dal PRG. Ma gli elementi di maggior rilievo nel nuovo strumento urbanistico sono da ravvisare nell'aumento dell'intervento pubblico qualificato e nella definizione di validi criteri di intervento nel centro storico.

Per ciò che riguarda il PEEP (Piani di edilizia economica popolare) è stata raddoppiata la previsione, sinora in grado di soddisfare appena il 25 per cento del fabbisogno. Va detto poi — il provvedimento riguarda l'edilizia privata al di fuori del PEEP — che le iniziative private di lottizzazione e di edificazione dovranno essere subordinate alla preventiva approvazione di piani paricolareggiati di iniziativa comunale. Nell'ambito di questa rilevante misura antispeculativa di cui affiora in parte si sono già fatti sentire l'Amministrazione comunale si impegna a cercare ogni possibile forma di accordo con i proprietari delle aree per garantire una corretta ed economica realizzazione.

Strettamente connessa alla necessità di sottrarre al privato la gestione dello sviluppo urbanistico di Chiaravalle è il problema del verde e dei servizi sociali. In base alla variante la previsione di aree per verde pubblico attrezzato sale a 300 mila mq. (612 mila nel PRG), mentre per la acquisizione dei terreni si fa ricorso, come è già avvenuto, alla trattativa bonaria o alla cessione gratuita per computo oneri di urbanizzazione secondaria. A tale proposito l'Amministrazione comunale ha già acquistato, o sta per acquisire, oltre 61.000 mq. (altri 33.000 mq. derivano da standard urbanistici); inoltre è stato previsto il vincolo paesaggistico per la zona Galoppo, nella quale dovrà sorgere un parco comprensoriale.

Infine il problema del centro storico: la variante specifica lo affronta comprendendo all'interno di tale definizione non soltanto l'Abbazia e gli edifici limitrofi, ma anche quelle parti del tessuto urbano tipologicamente affini.

Questa è senza dubbio una scelta di grande rilevanza, ispirata ad una visione del centro storico basata non soltanto sui presupposti geografici, ma tenendo conto della tipologia delle costruzioni, del rapporto tra edifici e spazi pubblici, della più generale problematica dei beni culturali, visti come parte integrante di un unico contesto urbano, sociale e culturale. In tal senso verranno permessi nel vecchio nucleo soltanto quegli interventi volti al miglioramento delle condizioni abitative, escludendo ogni variazioni volumetriche. Nel contempo si dovrà tenere in considerazione il recupero degli edifici validi e soprattutto alla acquisizione di nuove aree per verde pubblico, parcheggi e zone pedonali.

Ad un anno dalla sua adozione, la variante specifica ha cominciato a far sentire i suoi effetti; le nuove aree adibite a verde sono già sotto gli occhi di tutti; diversi terreni sono stati sottratti alla speculazione. In definitiva: si va affermando sempre più un modo da gestire la città fondato sulla democrazia partecipativa, e tutto ciò assume ancora maggior valore considerando che tali obiettivi sono stati raggiunti semplicemente applicando in modo corretto quelle leggi che il movimento democratico ha conquistato dopo anni di dure lotte.

Maurizio Toccaeli

Opera universitaria: sollecitata la Regione per la conferenza sull'università

Il Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Ancona ha rivolto un appello alla Regione Marche perché fissi rapidamente la data della conferenza regionale sull'Università, come stabilito dall'accordo programmatico alla base dell'attuale governo regionale.

« Il Consiglio di amministrazione — afferma un comunicato — ritiene sempre più urgente sviluppare il confronto più ampio ed approfondito possibile con tutte le componenti delle università marchigiane, per elaborare collegialmente una valida politica di diritto allo studio ».

Il Consiglio di amministrazione ritiene inoltre necessario che la Regione realizzi la già annunciata conferenza sui problemi dell'occupazione.

Cinema ITALIA - Ancona
PREMIATO QUALE MIGLIORE FILM DI FANTASCIENZA DELL'ANNO

LA TERRA DIMENTICATA DAL TEMPO
di EDGAR RICE BURROUGHS (Autore di TARZAN)
con DOUG McCURE - JOHN McENERY - SUSAN PENNINGTON

Incontro sul Vietnam

La sezione universitaria PCI-PGCI di Ancona ha organizzato per domani 9 febbraio un incontro dibattito su « Testimonianze e documenti sul Vietnam ».

L'iniziativa — cui parteciperà il compagno Ponieri, dell'Associazione Italia-Vietnam — si svolgerà presso i locali della sezione PCI di Posatoio (inizio ore 16).

Verranno utilizzate diapositive e proiettati cortometraggi.

A Urbino nella zona PEEP di Mazzaferrò

Entro la fine del mese lavori per ottantasette appartamenti

URBINO, 7. I lavori per la costruzione di 87 appartamenti nel piano di zona del perimetro PEEP di Mazzaferrò inizieranno fra breve e comunque non oltre il 23 febbraio in un momento in cui la disoccupazione nel settore edilizio non è irrisolvibile (7.000 sono le unità disoccupate nella provincia di Pesaro: la cosa ovviamente si riflette su tutta una vasta gamma di attività collaterali, dare vita ad un investimento di più di 2 miliardi di lire significa portare un contributo, sia pure modesto, allo sforzo che la situazione richiede per il superamento delle difficoltà.

L'immissione inoltre sul mercato locale di un numero notevole di alloggi, il cui costo — nonostante tutto — si mantiene inferiore ai costi del libero mercato, servirà a ridurre la domanda e quindi a calmierare i prezzi.

Naturalmente il PEEP di Mazzaferrò è lungi dal rappresentare un obiettivo finale o ottimale in materia di investimenti per l'edilizia popolare: è certo però che la

Amministrazione Comunale continuerà a battersi e a operare per ricercare soluzioni migliori anche nell'ambito dell'edilizia popolare, impegnandosi a vendere e a cedere a canone ridotto il contributo alla richiesta generale per nuove leggi e più adeguati finanziamenti a favore di questo tipo di edilizia.

Per ciò che riguarda la scelta strutturale dell'insediamento, il piano di Mazzaferrò presenta come un piano organico e razionale, i cui elementi costitutivi, se pure considerati globalmente, in quanto tra loro interdipendenti, convergono a privilegiare gli aspetti sociali, rendendo qualitativamente superiore la residenza. Sotto questo aspetto, esso rappresenta un passo in avanti nel confronto con le tradizionali soluzioni che mirano generalmente a considerare prevalenti le esigenze di tipo individualistico e privatistico.

Dal Consiglio Comunale verrà a giorni nominata una Commissione — prevista dalla convenzione — largamente rappresentativa, che passerà

a redigere le graduatorie degli aventi diritto alla assegnazione degli alloggi, stabilendo inoltre il numero degli appartamenti da vendere e quelli da affittare. Dal canto loro le ditte interessate (Consorzio Imprese Edili Pesaresi e Cooperativa ENDAS, che hanno ottenuto i finanziamenti tramite la Regione Marche, in base alla Legge n. 166 del 27-5-1975 « possono avere i finanziamenti gli Istituti Autonomi Case Popolari, Le Cooperative Edilizie e i loro consorzi, nonché le imprese di costruzione regolarmente iscritte presso la C.C.I.A.A. »).

La prima trattativa in vigore della presente legge, e loro consorzi) esportano quanto prima i bandi di concorso con indicati tutti i requisiti previsti dalla legge sull'edilizia economico-popolare per ottenere l'assegnazione. Le domande passeranno poi alla Commissione, la quale provvederà alla formazione delle graduatorie.

M. I.

Il bilancio della Federazione di Pesaro e Urbino

Il bilancio consuntivo 1975 e preventivo 1976 della Federazione provinciale del PCI di Pesaro e Urbino è stato approvato all'unanimità dal Comitato federale. In base alle modifiche statutarie introdotte dal XIV Congresso nazionale, l'obbligo di rendere pubblico il bilancio è esteso anche ai

CONSUNTIVO '75		PREVENTIVO '76		CONSUNTIVO '75		PREVENTIVO '76	
ENTRATE ORDINARIE				USCITE ORDINARIE			
Tesseramento	L. 64.824.775	140.000.000	Ristori tesseramento e sottoscrizione stampa quota parte sezioni e Direzione	L. 57.613.820	99.000.000	RIEPILOGO	
Sottoscrizione Stampa Com.	L. 67.985.865	75.000.000	Spese d'organizzazione	L. 109.666.487	111.000.000	CONSUNTIVO '75	
Contributi dalla Direzione per fin. pubb. e quota parlamentari e rafforzamento partito	L. 25.264.000	25.000.000	Compensi integr. ai compagni pubb. ammi.	L. 24.502.859	24.000.000	Tot. entrate ord.	L. 213.148.022
Dal comitato regionale compresa quota cons. comunisti alla Regione	L. 4.845.800	15.000.000	Organizzazione (Diarie, spese per auto, contributi attività zone, sez. universitaria, congressi Prov. e Naz.)	L. 31.818.047	35.000.000	Tot. entrate straor.	L. 38.270.112
Dalle feste dell'Unità	L. 10.278.400	15.000.000	Propaganda (Manifestazioni, comizi, conferenze; Manifesti, stampati; affissioni, nolo sale pubbl. locali; giornali, abbt.; registr. carta inchiestro)	L. 11.462.232	12.000.000	Totale entrate	L. 251.418.134
Dai compagni eletti o incaricati negli enti locali ed enti vari	L. 37.708.982	60.000.000	Contributo alla FGCI per attività e iniziative	L. 5.395.155	7.000.000	Tot. uscite ord.	L. 232.762.965
Vari ord. ricorrenti	L. 2.150.000	2.000.000	Scuole, corsi, attità form.	L. 993.600	2.000.000	Tot. uscite straor.	L. 39.078.746
Tot. entrate ordinarie	L. 213.148.022	323.000.000	Spese Generali (affitto, manutenzioni, riscaldam., acqua pulizie, cancelleria, postali, telefoniche, premi e sezioni)	L. 11.310.765	13.500.000	Totale uscite	L. 271.841.711
STRAORDINARIE				STRAORDINARIE			
Partecipazione della Dir. per nuove strutture	L. 25.000.000	7.000.000	Contributi per: iniziative democratiche, Nuove strutture, Solidarietà	L. 8.432.816	65.500.000	PREVENTIVO '76	
Sottos. prov.	L. 2.846.000	30.000.000	Fondo recuperi assistiti	L. 5.000.000	5.000.000	Tot. entrate ord.	L. 323.000.000
Sottos. prov. o locali di amici simpat. eletti.	L. 2.098.000	2.500.000	Vari (interessi passivi, acquisti mezzi e nuove attr.re, imprevisti)	L. 21.645.930	13.000.000	Tot. entrate straor.	L. 64.000.000
Viaggi e inib. tur. e ricreative	L. 2.000.000	2.000.000	Tot. uscite straor.	L. 30.078.846	83.500.000	Totale entrate	L. 387.000.000
Recupero crediti	L. 2.000.000	2.000.000			Tot. uscite ord.		L. 303.500.000
Percent. gestione CDS Unità	L. 38.270.112	64.000.000			Tot. uscite straor.		L. 83.500.000
Totale entrate straordinarie	L. 38.270.112	64.000.000			Totale uscite		L. 387.000.000

COLOSSALE VENDITA PRESSO I NEGOZI

Baby Brummel

- CAPPOTTI
- GIACCONI
- PELLICCE
- PANTALONI

da L. 5.000 a L. 25.000

TUTTO PER BAMBINI